

Negli studenti 200 universitari Solo tre a Udine

► In commissione l'assessore spiega gli interventi
«Le camere trasformate in singole, sono seguiti tutti»

FORMAZIONE

UDINE Sono 200 gli universitari che in piena emergenza da Covid-19 sono rimasti negli studenti della regione, tra Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone. «A loro è stata offerta una pronta risposta su tutto ciò che era necessario, sono stati garantiti gli strumenti per soddisfare ogni tipo di necessità» e «tutti i ragazzi si stanno comportando nella maniera migliore possibile». È il quadro che ha fornito ieri l'assessore regionale all'Università, Lavoro e Istruzione, Alessia Rosolen, durante l'audizione svolta in VI Commissione consiliare. Nel corso dei lavori ha anche illustrato l'impatto dell'emergenza sull'aggiornamento della Pianificazione periodica delle operazioni per l'anno 2020 del programma sociale europeo riguardo alla formazione. Ha inoltre fornito un'analisi della situazione del sistema scolastico regionale in rapporto ai servizi offerti alle famiglie. Riguardo agli universitari, 127 sono alloggiati alla Casa dello studente di Trieste, 28 nelle rispettive stanze in zona Rizzi e 3 alla Domus accademica di Udine, 25 nella Casa dello studente di Pordenone e 17 a Gorizia. Per rispettare tutte le prescrizioni al fine di contenere il virus, fin dai primi di marzo «le camere sono state trasformate in singole - ha spiegato l'assessore -, tra divieto assoluto di rientri e nuovi ingressi con distribuzione di mascherine e guanti protettivi. Inoltre sono stati garantiti i servizi wi fi per la didattica a distanza, esami e dottorati, l'assistenza psicologica via Skype e l'invio di informazioni generali attraverso le mail personali». Il servizio mensa ad personam fornisce pasti a domicilio e rimborsi di 10 euro al giorno per l'acquisto di generi alimentari.

IL MODELLO

Riguardo all'impatto dell'emergenza sulla scuola regionale, Rosolen ha sottolineato che la Regione «punta principalmente sull'individuazione di un modello didattico sempre più orientato al digitale e alla

distanza per i suoi 141.191 studenti». Per il brevissimo termine la Regione si è attivata in collaborazione con la Rete di scuole dell'Alto Friuli Sbilf e l'associazione Mec per Proposte operative per la didattica a distanza. Inoltre, «in accordo con l'assessore regionale ai Sistemi informativi, Sebastiano Callari, intendiamo individuare nella dotazione informatica di Insiel un numero di computer fissi usati da donare alle scuole secondarie di II grado affinché, a loro volta, possano concederli in comodato d'uso gratuito agli studenti che ne sono sprovvisti per garantire la fruizione delle attività educative a distanza». Per il medio periodo, ha aggiunto Rosolen, sono previsti investimenti per 4,7 milioni

**NEL PIANO
PER IL MEDIO PERIODO
4,7 MILIONI
PER ASSICURARE
LA BANDA LARGA
PER LA DIDATTICA**

per assicurare la banda larga al 100% delle scuole superiori, al 58% delle scuole medie, al 48% delle scuole elementari e al 47% delle scuole dell'infanzia». L'assessore ha illustrato, inoltre, le azioni messi in atto per il potenziamento del lavoro agile, sia in ambiente pubblico che privato. In tema di emergenza, ieri l'assessore alle Politiche agricole, Stefano Zannier, ha reso noto che è stato spostato al 15 giugno il termine per la presentazione di nuove domande di aiuti Ue rivolti all'agricoltura biologica. L'assessore alle Finanze, Barbara Zilli, durante un incontro della Commissione Affari europei della Conferenza delle Regioni ha evidenziato invece che la Regione «condivide la necessità di riprogrammare i fondi comunitari Por Fesr e Por Fse avanzata dal Governo, ma chiede una riprogrammazione concordata, poiché in Friuli Venezia Giulia, lo stato di attuazione dei programmi è in fase avanzata e la disponibilità delle risorse è inferiore alle soglie indicate da Roma, comprese tra il 12 e il 18 per cento».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSESSORE Alessia Rosolen